www.ecostampa.it

Jacques Attali

Sette lezioni di vita: sopravvivere alla crisi

Roma, Fazi, pp.185. Euro 17,50
ISBN: 978-88-6411-104-9

J. Attali, scrittore ed economista di fama, già consigliere speciale di François Mitterrand, dopo l'esperienza all'interno della "Commissione per la liberazione della crescita", nata nel 2007 con l'intento di favorire il rinnovamento del panorama economico-sociale francese, dispiega il suo pensiero sul prossimo decennio, non circoscrivendolo alla sua sola nazione d'appartenenza, ma alzando per così dire il livello dell'analisi arrivando a formulare proposte valevoli per tutte le società e per gli individui in genere come si evince già dal titolo di questo interessante saggio: " Sopravvivere alle crisi – Sette lezioni di vita".

Il suo intento è riuscire a prefigurare e interpretare, le prospettive future sotto numerosi punti di vista: demografico, tecnologico, economico, ideologico e così via. Più in particolare individuando e circoscrivendo i punti deboli, le "falle" per così dire che la società contemporanea si trascina dietro, si propone di individuare delle modalità di difesa e recupero a tutti a livelli, dalle società nazionali fino a livello dei singoli individui. Si può uscire indenni, e magari volgere a proprio favore un crack finanziario mondiale? Si può conoscere l'ambiente in cui ci muoviamo, capirlo ed utilizzarlo al meglio senza tuttavia diventare degli avvoltoi? Si può evitare di rimanere bruciati dalla fine di un rapporto?

Particolarmente significativo un paragrafo del primo capitolo: "Inserirsi nel movimento". Per Attali infatti è indispensabile tentare di identificare le tendenze in atto, che prevedibilmente formeranno lo scenario planetario del prossimo decennio e queste saranno principalmente tre: l'esplosione demografica, i progressi tecnici e l'evoluzione ideologica. Questi eventi, sostiene Attali, non si presenteranno in maniera distinta e separata l'uno dall'altro, ma si intrecceranno dando vita a movimenti molto ampi, di portata universale.

La popolazione mondiale aumenterà circa di un miliardo, passando quindi dai sette attuali agli otto. Questa crescita interesserà soprattutto tre grandi Paesi in via di sviluppo, cioè l'Africa, la Cina e l'India, ed avrà conseguenze importanti ben al di fuori dei Paesi d'origine.

Quasi sicuramente ci sarà un declino della supremazia economica degli USA, in favore delle nazioni asiatiche. Gli States, infatti, pur avendo alleati interessati al permanere della loro leadership per evitare uno spostamento dell'asse politico mondiale, a causa di grossi squilibri finanziari saranno costretti a far fronte a crisi sempre più disastrose.

Contemporaneamente a questo – profetizza Attali - si affermeranno le aspirazioni fondamentali delle popolazioni, a cui fanno capo la libertà individuale e la democrazia, ancora non raggiunte in moltissimi Stati. Le popolazioni infatti vorranno una maggiore libertà in tutti i contesti, ma ciò implica anche una contropartita – spesso negativa - legata al successo individuale e allo spirito di iniziativa, cupidigia e corruzione, che renderanno molte occupazioni instabili e precarie.

D'altra parte la democrazia estendendosi andrà in conflitto con il mercato, poiché se la prima cerca di dare miglior ordine e condizioni sociali a livello nazionale, il secondo sarà sempre di portata mondiale, provocando disuguaglianze e situazioni di monopolio.

Con il mercato in crescita esponenziale e con le popolazioni in aumento, la domanda sui beni necessari aumenterà a dismisura dando vita probabilmente e per la prima volta, ad una richiesta maggiore dell'offerta, soprattutto per le materie prime necessarie a mettere in moto un pianeta ormai sempre più dipendente da esse. Di conseguenza, dice Attali, la nuova parola d'ordine sarà: risparmio energetico. Essa porterà per esempio ad una diminuzione della quantità di petrolio utilizzata dalle automobili, al riciclo dei rifiuti e in generale ad una riduzione della quantità di energia .

Per numerosi Paesi sarà dunque necessario attrezzarsi nella ricerca e soprattutto nell'emergente ambito delle Nanotecnologie. Queste influenzeranno e rivoluzioneranno moltissimi settori tra cui le biotecnologie, che riguardano i sistemi di allevamento e di agricoltura, permetteranno di comprimere i dati in maniera massiccia e di ingrandire la dimensione delle reti (tecnologie dell'informazione) ed infine le neuroscienze rivoluzioneranno l'analisi dei comportamenti e dell'apprendimento.

Come dei terremoti, afferma Attali, le crisi scuotono l'ordine generale delle cose. Ci attendono molte crisi, ed esse sono allo stesso tempo una opportunità e una minaccia per la sopravvivenza: *"Le crisi costituiscono le manifestazioni superficiali e difficilmente prevedibili di movimenti sotterranei perfettamente identificati, come dei sismi inaspettati provocati dall' inesorabile deriva dei continenti"* (p.34). La crisi economica, ben lontana dall'essere superata, è soltanto la più visibile di queste crisi, che si susseguiranno secondo tempi e modi non facilmente prevedibili.

La molteplicità delle forze in gioco e la complessità del panorama non deve però indurci alla totale perdita di fiducia: *"Rassegnarsi alla sorte sarebbe come autocondannarsi alla caduta fin dalla prima sbandata. I buoni surfisti hanno una conoscenza approfondita dell'andamento delle onde, della loro velocità, della loro massa; anticipano la loro evoluzione, sono capaci di rallentare, accelerare e anche rinunciare se un ostacolo imprevisto si para davanti a loro"* (p.36), e quindi bisogna saper trasformare ogni minaccia in opportunità attraverso uno sguardo lucido su di noi e su ciò che ci circonda.

Attali procede poi puntualmente ed esaurientemente ad esaminare la valanga planetaria della crisi a partire dal suo innesco avvenuto nel sistema finanziario degli Stati Uniti dove a partire dal 1979 si verifica un arresto nei salari reali.

Per compensare questa situazione e permettere la ripresa economica la Federal Reserve americana decide di attuare insieme alla lotta all'inflazione, una riduzione del costo dei prestiti. L'economia americana dunque invece di marciare con soldi veri (aumento dei salari) marcia con il debito delle famiglie incoraggiate ad utilizzare il sistema del prestito per migliorare il loro tenore di vita.

Per un lungo periodo i profitti delle banche crescono a dismisura e le famiglie americane continuano a indebitarsi invece di risparmiare. Questa situazione si aggraverà mano a mano fino a diventare esplosiva. Dal 2004 i salari sempre più stagnanti, i licenziamenti sempre più frequenti, i costi degli immobili sempre più alti a causa dell'eccessiva richiesta, non permettono più alle famiglie meno abbienti di restituire i prestiti alle banche. Le banche d'altra parte spesso non dispongono di fondi propri sufficienti ma di prodotti e pacchetti finanziari legati all'andamento della Borsa, così iniziano a vacillare e cercano di effettuare meno prestiti.

Molte fra queste cominciano ad essere sommerse dalle perdite; per non ripetere l'errore della crisi 1929 quando la Federal Reserve lasciò fallire 4.000 banche, nel 2008 il governo americano decide di finanziare le perdite del sistema bancario. Nello stesso anno tuttavia la più grande banca di Wall Street, la Lehman Brothers, viene lasciata fallire; con un effetto domino prevedibile fallisce il più grande assicuratore mondiale ad essa collegato ed il panico attacca il mondo finanziario. La liquidità alle banche non è più garantita, il credito alle imprese si ferma, le conseguenze diventano drammatiche e tuttora sono rimasti enormi buchi da riempire nel mondo economico, e non solo.

La causa di questa crisi è tuttavia molto più profonda: l'Occidente secondo Attali non riesce a mantenere più il proprio tenore di vita senza indebitarsi. Le sue risorse prime scarseggiano, le nuove tecnologie sono in mano ai paesi emergenti, gli stati sono tutti indebitati e mancano totalmente regole.

A partire da tutto ciò, per Attali potrebbe-

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

ro realizzarsi due scenari futuri della crisi:
Scenario ottimista: la tendenza alla ripresa del mercato borsistico potrebbe comportare una spinta agli investimenti, un riassestamento dei patrimoni delle banche che a loro volta potrebbero allargare il credito alle imprese con conseguenti reinvestimenti da parte di queste ultime. Se l'investimento privato tornasse a sostituire la spesa pubblica si potrebbe uscire lentamente dalla crisi e i due settori più colpiti (automobile/ edilizia residenziale) potrebbero migliorare i loro fatturati e di conseguenza riassumere personale
Scenario pessimista: nessuno crede alla ripresa dei mercati finanziari e chi è già indebitato non ha nessuna voglia di richiedere ulteriori prestiti per tentare nuovi investimenti. Inoltre non è possibile abbassare le tasse per favorire il consumo da parte dei cittadini dal momento che le casse dello stato sono già alla rovina.
Se non c'è consumo, finanziamento bancario e investimento privato, il sistema capitalistico si blocca. Le borse potrebbero crollare di nuovo e sarebbe recessione mondiale.
Di fronte a questo panorama saranno numerosi e differenti i modi di agire delle persone, Attali li raggruppa in due categorie. Più in particolare da una parte troviamo coloro che affronteranno tutte queste sfide utilizzando strategie passive, e dall'altra "quelli" delle strategie attive.
Tra i primi ci sarà un gran numero di pessimisti, i quali riterranno che il peggio sia alle porte e non c'è niente da fare per fermarlo, si lasceranno andare, molleranno, rinunceranno a cercare soluzioni pensando di non avere possibilità di agire. Altri ancora proveranno a superare le difficoltà materiali allontanandosi dal mondo stesso. Costoro staccheranno la spina, non parteciperanno più alla vita sociale e tenderanno a crearsi un universo virtuale (quale quello della droga e dei videogiochi, in cui possono sentirsi pieni di qualità che nessuno gli riconosce nella vita reale). Infine troveremo sicuramente chi ha ancora un minimo di speranza, ma non la utilizza per cambiare a cominciare da se stesso, ma piuttosto guarderà agli altri per ricevere risposte, in una sorta di "altruismo interessato", come lo definisce Attali.
Di tutt'altro genere sono gli appartenenti alla seconda categoria, "quelli" delle strategie attive. Cioè coloro, per intenderci, i cui comportamenti Attali pone a modello nel suo saggio.
Per Attali l'uomo deve essere in grado di adattarsi, di resistere, di comprendere il mondo circostante viaggiando leggero, senza pregiudizi, pronto a tutto, deve insomma costruire sé stesso a tutto tondo.
Ed ecco quindi i sette principi (sottotitolo del libro) che dovranno guidare un perfetto "surfista" tra le onde della crisi :

1° Principio - Il rispetto di sé –
Significa prima di tutto voler vivere, e non solo sopravvivere, e dunque attribuire importanza alla propria unicità e felicità. Ciò si attua non solo definendo quelli che Attali chiama "valori personali", ma rendendoli concreti, manifestandoli (per esempio trovando dieci parole per indicare concetti che riteniamo nobili o utili da perseguire, come onestà, giustizia, amore, non-violenza e via dicendo).
Si tratta di uno sguardo lucido su noi stessi, un responsabilizzarsi e accettare anche quello che non va, per tenere sotto controllo la propria energia interna.
Un comportamento del genere secondo Attali è fonte di serenità e di equilibrio, ma allo stesso tempo spinge a tirar fuori con veemenza il meglio che abbiamo. Un invito che riecheggia la celebre frase di Gandhi: " Siate voi stessi il cambiamento che volete nel mondo "
2° Principio - L'intensità -
Consiste nell'edificare un'immagine personale proiettata in un orizzonte ventennale, a lungo termine, precisa e valorizzante, da realizzare ostinatamente adattandola alle circostanze. Questo progetto deve essere una vocazione, un impiego che ci renda migliore la vita, e non una missione imposta dall'esterno, tanto meno qualcosa di alienante: solo così il nostro tempo non sarà utilizzato in modo mercantile. Tuttavia, ammonisce Attali, non è solamente uno sguardo gettato al futuro, deve anche "dare intensità" ai singoli momenti di ogni giorno, come essere felici e appagati dallo stare in buona compagnia a tavola, dal conversare, dall'amare e così via. Beneficiare di qualcosa piuttosto che possederla: andare ad un concerto ad esempio piuttosto che acquistare un CD, fare un viaggio piuttosto che acquistare una macchina. Insomma fare in modo che le azioni che facciamo non siano un puro consumo ma anche un'esperienza valorizzante del nostro tempo.
3° Principio - L'empatia -
Per comprendere meglio il principio in questione, si può fare riferimento alla sua etimologia greca, infatti viene dalla parola "εμπαθεια" (*empateia*, a sua volta composta da *en*-, "dentro", e *pathos*, "sofferenza o sentimento"). Si potrebbe considerare quindi come una simpatia che mira alla comprensione degli altri, mettendosi al loro posto, nemici o alleati che siano, carpirne le culture, i modi di ragionare e anticiparli. Si tratta di una sicurezza data dalla facoltà di sondare l'altro, di prevedere il suo modo di agire nei nostri confronti. Serve sia per costruire una rete di conoscenze di cui fidarsi sia come aiuto per decodificare messaggi diversi dal proprio, accettando nuove influenze e utilizzarle per nuove sinergie.
4° Principio - La resilienza –
Per Attali questo principio corrisponde al gestire la propria vita in modo da non dover perdere tutto in caso di crisi. Questo comporta il non dipendere da una sola competenza, luogo di vita, tipo di lavoro, ma imparare a trovarsi a proprio agio in varie situazioni, preparando i "piani B". Infatti una volta identificate le minacce bisogna dotarsi degli strumenti per non subirle. In poche parole è un formarsi senza essere immobili. Tutto ciò però non deve paralizzarci, piuttosto "*una volta verificata l'affidabilità del paracadute, bisogna lanciarsi! Una volta garantita la protezione, occorre osare!*" (p.104).
5° Principio - La creatività -
Il quinto principio porta con sé l'idea di un pensiero coraggioso e positivo, di una vera creatività pratica, Attali dice: "*pensare come nel Judo, ossia utilizzare la forza dell'avversario come una leva*" (p.122), dunque saper trasformare ogni minaccia in una nuova opportunità. Così anche in caso di perdita o di fallimento si potrà onorare la propria ragione di vivere.
6° Principio - L'ubiquità -
Prepararsi a cambiare radicalmente, a rimodellarsi qualora non si presentassero altre vie, pur non rinunciando ai propri valori o a perdere il rispetto di sé. Qui Attali approfondisce il concetto di beni "*nomadi*" e beni "*sedentari*". I primi corrispondono al saper vivere leggeri, senza appesantirsi, accumulando solo saperi e fortune nomadi, differenti dai beni materiali tipici delle società stanziali contemporanee. Pensare alla propria ragion d'essere indipendentemente dalla propria ragione di avere.
7° Principio - Il pensiero rivoluzionario -
Essere pronti, in situazioni estreme, al tutto per tutto, ad agire violando le regole del gioco, (sempre rispettando se stessi, e gli altri), contro le scelte che mettono in gioco la nostra sopravvivenza e i nostri valori, anche a sganciarsi dalle leggi e dalle convenzioni opponendosi con tutti i mezzi, fino alla legittima difesa.
Per Attali dovremmo verificare con regolarità la messa in atto di questi principi, elaborando una vera e propria check-list, esaminandosi una volta a settimana per tenere sotto controllo le nostre energie interne, un "conosci te stesso" del motto delfico post litteram, e che guarda con nuovi occhi alla società contemporanea.
Questi sette principi possono essere utilizzati non solo per quanto riguarda le persone nella loro individualità, ma più in generale per l'esistenza delle imprese, delle nazioni e dell'umanità intera, anche se, e questo potrebbe essere un limite di questo notevole e stimolante saggio, Attali non riesce a spiegare in maniera esauriente come possano essere adattati a culture molto lontane da quella Occidentale, e a modi di vivere che hanno poco a che fare con quelli da lui analizzati nel saggio stesso. L'autore tuttavia non ha come fine quello di esporre un codice regolamentato da seguire alla let-

www.ecostampa.it

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

tera, e che magari possa rifondare la società su cui utopicamente vivere negli anni a venire; vuole piuttosto suggerire strategie che aiutino a prendere coscienza di ciò che ci circonda ma soprattutto di noi stessi, nella complessità della realtà, senza essere degli " avvoltoi ".

Enea Bianchi

www.ecostampa.it

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore